

POST-ITIS



MAGGIO 2019

NUMERO 5

DOCENTE REFERENTE
prof.
A. Muzzupappa

DIRETTORE
Domenico
Gaeni

VICE e GRAFICO
Giovanni
Remonti

- | | | |
|--|------------------------------|----|
| | Evviva il nostro giornalino! | 3 |
| | In 19 anni... | 5 |
| | Ci salutiamo! | 8 |
| | Primo anno all'Esperia | 9 |
| | 150 anni fa... | 11 |
| | Il mio viaggio verso scuola | 13 |
| | Manifestiamo! | 15 |
| | Chemistry, why not? | 17 |
| | Russia, Amore mio | 18 |
| | #FridaysForFuture | 22 |
| | European Citizenship | 23 |
| | Brexit | 24 |
| | Euroscepticism | 26 |
| | Il malcapitato sul tram | 28 |
| | Àme i mè amìs | 29 |
| | The Pale Blue Dot | 31 |

**REDAZIONE
E INDICE**

• Venezuela: eterna crisi	33
• Quanto costa il tuo outfit?	35
• Mindfulness	37
• La mia Beatrice	39
• Noi, Giovani per la Pace	42
• Andare avanti!	43
• Ascoltando un "classico"	45
• Fine della "bella" musica	46
• Sex Education	47
• Prison Break	48
• Frammenti di Esperia	49

REDATTORI

Tommaso Berardi
Simone Capelli
Fabio Cavaleri
Nicolas Colonna
Riccardo Cornolti
Matteo Ghisleni
Waddud Idriss

Lorenzo Longhi
Luca Maccarini
Umerenkov Mikhail
Giacomo Patelli
Aurora Stafasani
Larietou Toure

GRUPPO CORREZIONE

Sereno Balestra

Aaron Tognoli



Evviva il nostro giornalino!



scritto dal prof.
Salvatore Muzzupappa

L'anno scolastico sta per giungere al termine e con esso anche l'ultimo numero del nostro giornalino d'istituto, attività che viene, da due anni a questa parte, portata avanti con tanta devozione dagli alunni che hanno deciso di dedicarle parte del loro tempo prezioso. Un giornalino nato dalla voglia di comunicare degli alunni e dalla necessità di avere uno strumento rappresentativo che possa far conoscere agli altri, anche fuori delle mura scolastiche, le molteplici esperienze educativo-didattiche

vissute e condivise durante l'anno scolastico.

"POSTITIS" anche quest'anno, dunque saluta i suoi affezionati lettori dopo un anno che lo ha visto rinnovarsi attraverso nuove rubriche e proponendo come al solito, notizie e articoli sulle esperienze vissute dagli alunni e dai loro insegnanti. Da due anni, ormai, la sua pubblicazione è diventata una consuetudine per la nostra scuola perché sperimentare vari tipi di scrittura con la costituzione di una mini-redazione per la realizzazione del Giornalino rappresenta un'esperienza creativa ed un forte elemento di comu-

nicazione.

Scrivere su un giornale, infatti, sia pure il giornale scolastico, non è la stessa cosa che svolgere un tema: diverse sono le fonti, diverse sono le tecniche, diverso è il linguaggio da usare. Tutto questo è un arricchimento culturale per gli alunni e un modo per favorire una partecipazione responsabile alla vita della scuola.

La produzione del giornalino, utilizzando le discipline del curricolo in forma dinamica e come fonte di conoscenza, si è proposto di stimolare e rinnovare il piacere della lettura, della comunicazione e della scrittura ed altresì ha favorito la cooperazione e lo scambio di esperienze tra gli insegnanti e gli alunni delle varie classi dell'Istituto.

Non è un'esibizione di ciò che sanno fare alunni e docenti, ma la voglia di dar voce a chi tutti i giorni fa la scuola, ne è protagonista, pur lavorando in silenzio e con grande impegno, sia davanti sia dietro una cattedra.

Ringrazio tutti gli alunni per la collaborazione e l'impegno con cui ciascuno ha portato a termine il proprio compito e consentitemi, in modo particolare, di rendere merito agli ammirevoli alunni: Domenico Gaeni (5^IA), Fabio Cavalieri(5^IA) e Giovanni Remonti (5^IB), colonne portanti del progetto, i quali autonomamente

hanno creduto fin da subito nella sua realizzazione e lo hanno fatto nascere, crescere e maturare, bisogna constatare con grande rammarico che gli stessi il prossimo anno dovranno lasciarci per il raggiungimento di altri obiettivi, ma al tempo stesso si è consapevoli che la nostra scuola abbia sempre, di anno in anno, prodotto grandi risorse in grado di portare avanti l'attività con altrettanta capacità e voglia.

Infine un dovuto ringraziamento al Dirigente Scolastico, alla DSGA, ai docenti ed al personale ATA che hanno contribuito alla realizzazione dello stesso. I prossimi numeri che ne seguiranno sapranno, di certo, raccontarci le emozioni, i pensieri e le esperienze viste con lo sguardo dei nostri alunni. Non mi resta che augurare a tutti voi buona lettura e buon fine anno scolastico.

20/02/2019

6

Voto orale Lo studente al cambio orario si è recato senza permesso al bar, rientrato si è goffamente giustificato dicendo di aver fame, infatti mangiava una focaccia. Interrogazione sui diagrammi di flusso.

(Prof. I M)



In 19 anni...



di Domenico Gaeni

Sin da piccolo ero solito dire frasi del tipo "quando sarò grande avrò un macchina", "quando sarò grande faccio quello che voglio", "quando sarò grande...". Ma a che età si diventa grandi?

Ho compiuto da qualche settimana 19 anni e voglio condividere alcune cose importanti che ho imparato da quando sono nato.

Ho imparato a dare il massimo di me stesso se voglio qualcosa nella vita, in qualsiasi ambito: dallo sport alla scuola. È inutile guardare i bravi che vanno bene

e sperare di avere lo stesso successo senza fare nulla.

Ho imparato a fare sacrifici per ottenere qualcosa. Sembra banale ma non lo è. Se si vuole ottenere un buon risultato in qualcosa bisogna essere disposti a rinunciare, qualche volta, ad uscire con gli amici a divertirsi oppure a giocare.

Ho imparato che le scuse non servono a nulla. Quante volte ci si nasconde dietro alle scuse per fare una bella figura? Cercare scuse ai problemi al posto di soluzioni significa mentire a sé stessi. Ricordati che il perdente cerca una

scusa, il vincitore una soluzione!
Ho imparato a **non lamentarmi dei problemi** che mi colpiscono ogni giorno! Serve qualcosa lamentarsi? Serve solo per avere compassione della gente che, la maggior parte delle volte, non gli importa nulla dei nostri problemi. Ho imparato a **credere in me stesso**. Se non lo faccio io, chi lo fa? A volte crediamo più in un nostro compagno/amico che a noi stessi, ma ricordati che hai il suo stesso potenziale!

Ho imparato a **non sentirmi superiore a nessuno**, a non sentirmi il migliore. *Ricordati che andare più forte degli altri è inutile, ci sarà sempre qualcuno più forte di te!* Quante persone vogliono essere le migliori, le prime in tutto? Quanti vogliono essere i più bravi? Soprattutto quando si è giovani, ci si mette in evidenza per farsi notare dagli "altri".

Ho imparato a **non dare nulla per scontato**. Ricorda che, quando la

mattina ti alzi dal tuo letto caldo e vai in cucina a fare la colazione, molte persone hanno "dormito" in mezzo alla strada al freddo e non hanno nulla. Ricorda (e ringrazia chi vuoi) che puoi camminare, correre, vedere e sentire. Ringrazia di non vivere durante la guerra. Ringrazia di non essere nato in zone povere. Ringrazia che vai a scuola e non vai in guerra a rischiare la vita come molti ragazzi della nostra età.

Ho imparato a **non sprecare il mio tempo**. Quante volte si dice "non ho avuto tempo di studiare" ma poi si passa il pomeriggio a giocare? Abbiamo a disposizione una quantità di tempo limitata per tutti, dal primo all'ultimo! Sappiamo quando siamo nati, ma non sappiamo quando moriremo. Ci sono certi che sostengono di "vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo". L'unica cosa che ho imparato è quella di sfruttare al meglio il tempo che hai a dispo-



sizione!

Ho imparato ad affrontare le difficoltà e i problemi, con tutto me stesso e, se a volte non ci sono riuscito, ci ho riprovato finché non le ho superate. È molto più facile scappare dalle difficoltà oppure lasciarsi andare al primo insuccesso piuttosto che fargli fronte e superarle.

Ho imparato a cambiare le cose che non mi piacevano, a partire nel mio piccolo. Quante volte si sente nominare la frase "voglio cambiare il mondo" e poi non fare nulla? Il mondo lo si cambia nella nostra quotidianità, nel nostro piccolo! Se c'è qualcosa che non ti sta bene, se subisci qualche iniquità, fatti avanti e cambia le cose!

Ho imparato a non avere paura del giudizio degli altri. Quante volte ci mascheriamo e ci nascondiamo per paura di essere giudicati? Il giudizio degli altri ci interessa, ma allo stesso tempo ci spaventa! Abbiamo paura di essere giudicati per come ci vestiamo, per il tipo di scarpe che indossiamo oppure per le idee che sosteniamo.

Ho imparato a non rimandare. Quante volte diciamo "lo faccio



domani" e poi rimandare nuovamente? E se non ci fosse un domani? Se devi fare qualcosa, falla!

Ho imparato a trovare il tempo per me stesso e per la cura del mio corpo. Quante volte si dice di voler andare in palestra oppure a uscire a correre (o a camminare) per tenersi in forma e poi si preferisce guardare la tv? Ricordati che abbiamo un solo corpo

a disposizione e sta a noi scegliere come mantenerlo in forma in modo da conviverci fino alla vecchiaia!

Ho imparato ad apprezzare le esperienze che ho vissuto, belle e brutte che erano. Ricordati: non piangere perché è finita, ma sorridi perché è successo.

Queste sono solo alcune delle cose che ho imparato da 19 anni a questa parte, grazie alle scelte che ho fatto nella vita e alle opportunità che ho saputo cogliere. Tante sono state le scelte sbagliate che ho fatto, ma non me ne pento perché si cresce soprattutto dalle cadute e dagli errori fatti nel passato.



Ci salutiamo!



di Riccardo Cornolti

Quando noi quattro abbiamo intrapreso il percorso della rappresentanza, non avevamo una vera idea di quello che ci aspettava, ma tra una soddisfazione e mille inghippi non possiamo che essere soddisfatti di come è andato quest'anno!

Certo, qualche sassolino dalla scarpa non siamo riusciti a togliercelo e forse alcuni progetti li avremmo potuti gestire meglio... Ma questo non è un articolo di scuse o, al contrario, scritto per auto elogiarsi! Quest'articolo vuole essere un saluto volto a tutti, studenti e studentesse del Paleocapa e, se lo leggeranno, anche ai professori ;-)

Un saluto perché ormai manca poco alla fine dell'anno scolastico e l'ultimo grande appuntamento che ci aspetta sarà la cogestione

di giugno. Poi le tanto sospirate vacanze.

Ma oltre a questo saluto vorremmo ringraziarvi di cuore per tutte le volte che ci avete aiutato, offrendovi come responsabili a varie attività piuttosto che dandoci consigli di varia natura.

Ovviamente il nostro grazie va anche a chi ha partecipato ad iniziative come il Donacibo, la vendita dei panettoni e lo Studio Amico; mettendosi in gioco in prima persona, partecipando attivamente alle nostre proposte e donando un po' del proprio tempo alla nostra scuola e a chi non se la passa bene.

Un grazie di cuore va anche e soprattutto ai rappresentanti di classe, che sono sempre stata un'importantissima risorsa per il "lancio" di una qualsiasi attività.

Con questi ringraziamenti vi salutiamo e ci vediamo alla prossima!



Primo anno all'Esperia



di Lorenzo Longhi

Allora, partiamo dicendo che sono in prima informatica e a scuola, bene o male, sono sempre andato bene. La scuola non l'ho scelta subito, vista la mia passione per storia, lettere e, devo dire, latino e greco che mi intrigano. Ero diviso tra il liceo classico o seguire la mia passione per i computer. Visto che il classico era impegnativo e per il fatto di dover andare per forza all'università dopo le superiori, ho optato per informatica. Una volta deciso l'indirizzo, sulla scuola non ho avuto dubbi. Quindi eccomi qua, marzo 2019, a

parlare dei primi sei mesi in questa scuola.

Partiamo dalla classe: quando cambi scuola ti accorgi di quanto i nuovi compagni siano meglio di quelli dell'anno prima, con i compagni mi sono trovato davvero bene e ho creato dei bei legami di amicizia.

Anche con i prof devo dire che mi sono trovato bene; questo lo sapevo già, visto che in genere all'Esperia sono tutti molto competenti (o meglio, a me sembra sia così), ma devo dire che li ho trovati anche molto piacevoli e simpatici.

In genere si apprezza di più chi fa

lezioni leggere, chi assegna pochi compiti, io invece preferisco chi fa lezioni coinvolgenti, che insegnano qualcosa di utile per la vita.

Per esempio, è bello quando ci si toglie un attimo dalla materia e si parla di argomenti riguardo la vita di tutti i giorni, perché primo si rende piacevole la lezione e secondo si parla anche di cose pratiche.

Penso che in generale, a scuola, non si dedichi la dovuta attenzione a temi come il futuro, l'evoluzione tecnologica, la crisi, il cambiamento climatico e alle problematiche legate ai giovani come l'alcool, la droga e il fumo, temi vicini e reali.

Il programma didattico è essenziale, ma non sono anch'essi argomenti importanti?

In ogni caso mi hanno sempre detto che era una scuola molto impegnativa e quindi mentalmente ero già preparato; ho dovuto cambiare metodo di studio, tante abitudini e comodità che mi prendevo alle medie sono state spazzate via.

All'inizio ci ho impiegato un po' ad ambientarmi, ma ora ho preso il ritmo. Ho incontrato qualche difficoltà in materie come chimica e matematica, e questo accomuna quasi tutti gli studenti; sono materie difficili per tutti e se non si ha la passione è difficile rimanere

motivati a studiarle.

In generale l'ambiente mi piace, è molto più flessibile rispetto alle medie, vengono fatti eventi interessanti come il torneo di scacchi, al quale mi sono molto divertito e altre iniziative a cui si può partecipare. Alle superiori viene data molta più fiducia e responsabilità agli studenti; uno può prendere gli appunti come vuole (non so di solito come si fa, ma da me alle medie non sempre si poteva fare come si voleva), si può usare il telefono tra un'ora e l'altra e si trattano temi comunque più maturi. Le gite sono più belle rispetto alle medie (i viaggi in pullman sono il top).

Poi una cosa che mi è molto piaciuta del passaggio dalle medie alle superiori è stato il cambio di ambiente, si fanno amici un po' da tutta la provincia e si conosce un sacco di gente nuova.

L'edificio è grande e ci sta un sacco (quanti studenti siamo? 2000?). Ho ancora 4 anni davanti, un anno per decidere con sicurezza quale indirizzo continuare, penso che andrò avanti con informatica ma ci devo pensare bene, ho ancora qualche indecisione.

In ogni caso, dopo 6 mesi, penso di aver fatto la scelta giusta.

È stato un salto in un mondo totalmente nuovo, diverso e spettacolare.



150 anni fa...



di Riccardo Cornolti

Nel lontano 1869, il 13 febbraio per l'esattezza, moriva Pietro Paleocapa. Cosa ha fatto di così importante per meritare che gli venisse intitolata una scuola (la nostra)?

Prima di parlare delle sue opere occorre sapere chi era. Credo che per tanti di noi studenti la parola "Paleocapa" non abbia mai significato nient'altro all'infuori del nome della nostra (spero amata) scuola. Dietro a quel nome ci sta una persona, una persona che diede un grande contributo allo sviluppo tecnologico del neona-

to Regno d'Italia, oltre ad esserne ministro.

Ora però vediamo di conoscerlo meglio, seppur in breve.

Paleocapa nacque a Nese nel 1788 da una famiglia di origine greca. Fra il 1813 e il 1815 militò nell'esercito napoleonico; quando il congresso di Vienna (1815) decretò l'annessione austriaca di Lombardia e Veneto, Paleocapa fu assunto nell'imperial-regio corpo degli ingegneri di acque e strade. Nel 1848, Paleocapa si trasferì in Piemonte dove Massimo d'Azeglio lo pose alla guida dei Lavori Pubblici, incarico che tenne ininterrottamente anche sotto i

governi Cavour.

A questo punto Paleocapa svolse sia l'attività professionale di ingegnere che quella politica.

Fu in questo periodo che ebbe l'importante incarico di coordinare i lavori del canale di Suez, un'opera ingegneristica conosciuta a livello mondiale e di una certa rilevanza per il commercio via mare, opera che purtroppo non poté vedere compiuta.

Tra le altre opere più importanti troviamo la galleria del Fréjus e le tratte ferroviarie Torino-Susa e Torino-Genova.

Ecco concluso un breve ritratto di quello che fece Paleocapa.

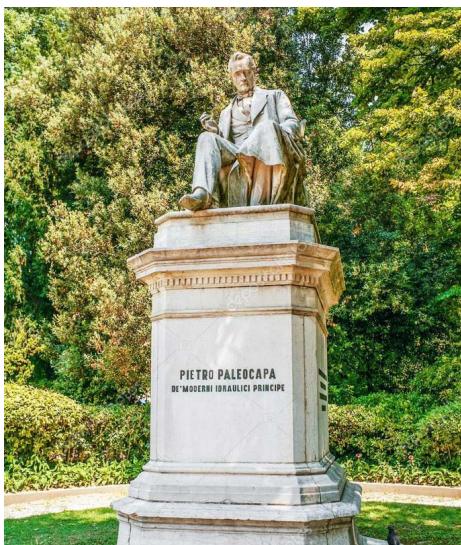
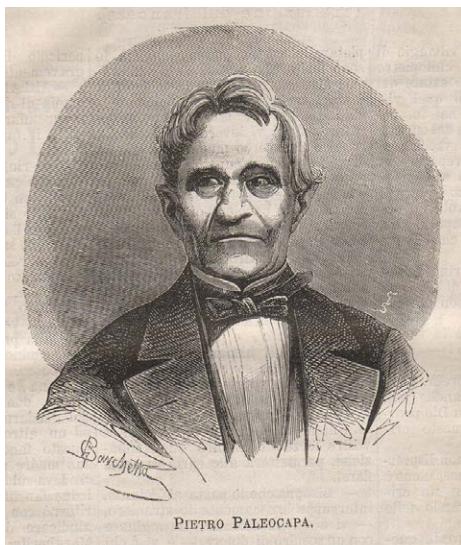
Non ci vuole molto a capire che ebbe un ruolo molto importante per la nostra nazione, visto che le prime grandi opere del Regno di

Piemonte e successivamente del Regno d'Italia vennero progettate o supervisionate da lui stesso.

Proprio per questo, la nostra scuola è stata intitolata a Paleocapa con il regio decreto del 28 novembre 1935, con cui il nostro istituto ha preso il nome di: "Istituto Tecnico Industriale Statale Pietro Paleocapa".

Concretamente, come verrà onorato questo importante anniversario della nostra scuola?

Il preside e alcuni insegnanti stanno organizzando una serie di iniziative come incontri, dibattiti o mostre per far riscoprire la figura di una persona che diede lustro alla terra di Bergamo e che contribuì alla nascita dello stato italiano.





Il mio viaggio verso scuola

di Giacomo Patelli

Da studenti siamo abituati a fare i pendolari al mattino per arrivare a scuola e al pomeriggio per tornare a casa. Di problemi nei trasporti pubblici ce ne sono molti e sfido chiunque a non trovare un motivo per cui lamentarsi, o almeno nel mio caso è così.

Io prendo la mitica TBSO, che sarebbe l'azienda messa peggio del consorzio ATB. I problemi sono sempre gli stessi ogni anno, ovvero: i pullman sono talmente sovraffollati da non riuscire a salirci e ci sono pochissime corse, tanto che alcune volte bisogna aspettare un'ora o più per il bus successivo.

Non è possibile che dopo 4 anni che prendo la stessa linea bisogna sempre spingere come ani-

mali per prendere un posto che dovrebbe essere garantito, almeno qualche volta, a chi paga l'abbonamento.

Ecco, poi c'è chi non paga e si siede comunque, cosa che fa arrabbiare ancora di più.

Dobbiamo capire che il danno lo paghiamo tutti e finché continuerà ad essere così, di trasporti pubblici senza problemi non ne avremo mai.

La soluzione è risolvere il problema alla radice, chi non paga non sale. La SAB ha iniziato a fare in questo modo e la differenza si nota.

Quando, però, devo andare da qualche parte e devo prendere, che ne so, il treno per andare a Milano in fiera, mi viene da chiedermi perché devo pagarlo. I miei genitori pagano una marea di tasse, l'interesse dello stato dovrebbe essere quello di spingere i cittadini a prendere i mezzi pubblici per migliorare la viabilità, ridurre l'inquinamento e tante altre cose e poi ci ritroviamo a pagare di più sulla nostra TBSO, ATB, SAB, Locatelli che non quando si prende il Flixbus.

Ieri si parlava in classe di che trasporto scegliere per la gita di apri-



10/05/2018 - viale Vittorio Emanuele

Studenti del Liceo Sportivo che si riscaldano prima del test di Cooper



le a Napoli: pullman privato o metro-transvesuviana.

Poi ti chiedi, ma a Napoli si paga la metro?

E qua ti vengono i tuoi dubbi su dove vanno a finire tutti quei soldi di tasse che si pagano.

Andiamo, voglio essere positivo, Napoli sarà solo un caso, spostiamoci un po' verso nord, non può essere peggio.

Roma, maggio 2018, debito di ATAC 1,4 miliardi e autobus che prendono fuoco...

Rispolverando tutto quello che è successo nel 2018, con il ponte di Genova caduto e molti altri chiusi, la situazione dei trasporti in Italia è leggermente preoccupante. Tuttavia negli ultimi anni a Bergamo sono cresciuti gli investimenti, le flotte sono state rinnovate e migliorate dal punto di vista dell'impatto ambientale, come la nuova linea C. Sono solo 12 autobus elettrici, ma è l'inizio verso una città più verde e smart. Ah, quasi dimenticavo di citare

Trenord, con i suoi mille problemi e condizioni di viaggio scandalose che sentiamo sempre, per esempio cito: treni strapieni, poche carrozze e le poche che ci sono rischiano di fermarsi per un po' di semplice neve o pioggia.

In tutto questo cosa ci possiamo fare?

Semplice, basta soltanto imparare ad essere dei cittadini migliori e battere i pugni sul tavolo per ciò che dovrebbe essere un nostro diritto.

20:08

Durante lo svolgimento di un esercizio alla lavagna la docente richiama l'attenzione della classe che invece prontamente risponde con il lancio di una grande flotta di aeroplani.

(Prof. I M)



09:03

L'alunno entra dopo 5 minuti dall'inizio della lezione perché è andato a bere il caffè insieme ad un compagno senza alcun permesso.

(Prof. C A)



Manifestiamo!



di Umerenkov Mikhail

Il 15 marzo 2019 si è tenuta la prima, e spero non l'ultima, *manifestazione internazionale* contro il cambiamento climatico, in cui ragazzi in tutto il mondo hanno manifestato contro governi che non riescono a mettere in atto delle politiche ambientali immediate, accecati dai propri interessi economici da oltre cent'anni.

Il tutto grazie a Greta Thunberg, una ragazzina svedese di 16 anni, che qualche mese fa è riuscita ad avere la forza e la determinazione di saltare ore di scuola, per sedersi davanti al Parlamento svedese, protestando silenziosamente. Sei mesi dopo è riuscita a smuovere il mondo intero, arrivando ad essere il portavoce di un movimento ambientale che sta avendo im-

patto in tutto il mondo.

Questo suo coraggio ha mosso anche noi giovani, una generazione che è abituata a sentire, dai più vecchi, grandi classici come "Non sapete fare altro che stare attaccati ai vostri cellulari" e chi più ne ha più ne metta, a scendere in piazza per far sentire la nostra voce, per esprimere la nostra preoccupazione per un futuro incerto e catastrofico, che si preannuncia essere più vicino di quanto noi possiamo pensare.

Con questo sono felice di sapere che, nei 126 paesi che hanno aderito alla manifestazione, milioni di studenti di ogni età sono sensibili a questa tematica, ciò mi fa capire che siamo più di una banda di ragazzini svogliati. Tuttavia, penso che molte persone che si sono presentate non avessero ben ca-

pito per cosa stessero protestando, forse addirittura erano totalmente ignoranti in materia (per non parlare dei classici personaggi che dicono: "Salto un venerdì per non fare nulla. Vado a manifestare solo per avere una scusa."). A tal proposito, penso che prima di andare a protestare in piazza, dovremmo imparare ad inquinare di meno a prescindere, visto che alla manifestazione tenutasi a Bergamo è stata vista molta gente gettare mozziconi di sigarette e spazzatura a terra, in maniera irresponsabile. Se tutti noi ci aiutassimo a vicenda ad inquinare meno, facendo da esempio ed anche imparando cose nuove da altri, potremmo fare la differenza anche nel nostro ambiente cittadino. Potremmo iniziare sprestando meno acqua calda innanzitutto, proseguendo potremmo evitare di usare la macchina per fare corti tragitti (potete recarvi

anche a piedi al negozio a 100mt da casa vostra).

Infine vorrei che il nostro comune trovasse delle soluzioni più ecosostenibili. Visto che, da normativa, non si possono costruire né pannelli solari in centro città, inclusa città alta, né pale eoliche nei campi (poiché, citando la normativa, "rovinerebbero il paesaggio"), almeno sarebbe bello vedere più cestini per la raccolta differenziata in giro per la città. In centro si trovano maggiormente cestini per la raccolta indifferenziata, l'unico posto che conosco dove sono presenti cestini per la raccolta differenziata è la stazione. Sarebbe meglio non farsi un lungo tratto di strada, solo per buttare una lattina di soda.

Per concludere, spero che questo sia un punto di inizio per un comportamento più responsabile da parte di tutti. Perché se non lo facciamo noi, chi lo farà?





Chemistry, why not?



di Matteo Ghisleni

Quest'anno nel nostro istituto si sta svolgendo un PON riguardante la chimica. Eh già... la noiosissima chimica che tutti dobbiamo studiare per evitare di essere bocciati. E invece no! Infatti, con la chimica che si studia la mattina, fatta di argomenti teorici che stanno su un foglio, non c'entra proprio nulla!

Guidati dai professori Vetteruti, Richelmi e Cataldo discutiamo e ricreiamo reazioni molto suggestive ed interessanti, che attirano l'attenzione e coinvolgono noi ragazzi. Per esempio, abbiamo creato il "caviale di succo di frutta", lo slime e bottiglie razzo!

Tutti questi esperimenti vengono "testati da noi", per poter essere poi presentati durante le attività di microchimica a Bergamo Scienza. Con l'utilizzo di piccolissime quantità di sostanze si può ottenere un effetto molto più grande

e stupire il pubblico! Inoltre, da queste esperienze impariamo che molte delle reazioni analizzate avvengono ogni giorno senza che noi ce ne accorgiamo. La maggior parte degli esperimenti è anche ripetibile a casa, così portando la scienza tra le mura domestiche (per la felicità dei nostri genitori). Esiste anche il progetto "Mani in pasta", durante il quale viene svolta un'attività simile, ma le proposte sono molto differenti ed entrano in gioco anche altri caratteri della scienza, quali la fisica, l'elettricità e la matematica.

Le foto allegate al mio articolo sono tutte prove di esperimenti inediti o molto vecchi che cercheremo di portare a Bergamo Scienza per far appassionare anche i più piccoli e far rivivere l'infanzia ai più grandi.

In conclusione, ringrazio i professori Monterisi e Vetteruti per avermi fatto conoscere la magia della chimica!



Russia, Amore mio



di Giovanni Remonti

Vladimir quel giorno era tornato a casa da scuola diverso dal solito e conoscendo bene mio figlio, mi parve subito strano. Nemmeno a cena, davanti ad un ricco piatto di pelmeni (ravioli russi), aveva provato ad accennare un sorriso a me o a sua mamma, Dasha. Una volta sul divano, decisi di chiedergli cosa c'era che non andasse.

"Papà, a scuola stanno organizzando la gita di fine anno, però non so se ci voglio andare... Tanto vale non andarci se dobbiamo spendere soldi e poi vedere quattro cose superficialmente."

Non appena mio figlio accennò al viaggio d'istruzione rimasi per un attimo impietrito, il mio sguardo si perse nel vuoto e la mia mente iniziò improvvisamente a rispolverare tutti i ricordi che avevo sulla mia ultima gita di fine anno. Sapevo cosa fare per rendere felice mio figlio.

"Vladimir mettiti comodo, perché ti devo raccontare una storia."

Tutto era iniziato quando io ero in seconda superiore e nonostante fossimo una classe appena nata, l'intesa con i nostri nuovi compagni fu naturale ed immediata. Eravamo così in sintonia che in un anno scolastico eravamo riusciti a realizzare, durante le ore di Ita-



liano e grazie al nostro prof. Muzzupappa, otto numeri del giornalino di classe e ben tre puntate di un telegiornale. Avevamo grandi progetti ed in seconda pensavamo già al viaggio di quinta: Russia, America, Cina?

Gli anni successivi, nonostante il gruppo classe fosse cambiato, continuavamo a lavorare sodo e l'unica piccola gita che ci eravamo concessi era stato un giorno a Venezia (con annesso treno in ritardo di qualche ora). La nostra immaginazione però ci consolava, convincendoci che in quinta saremmo andati molto più lontani. In quarta era deciso: preparate i passaporti che l'anno prossimo si va a San Pietroburgo. Tutto era nato soprattutto grazie alla



disponibilità e alla fiducia del nostro professore di Italiano, che di Russia, in modo o per l'altro, se ne intendeva. Dopo aver superato anche diversi inghippi burocratici, l'organizzazione per il nostro viaggio extraeuropeo era pronta.

Anche le date erano perfette: partenza il 26 aprile e ritorno il 30 aprile, giusti-giusti a cavallo tra la fine delle vacanze pasquali e il primo maggio, in perfetto stile "italiani in vacanza".

Tralasciando per un attimo la narrazione, lasciatemi confessare come tutta la mia classe era veramente in subbuglio da mesi per questo viaggio. La trepidazione, la voglia di fare e vedere, lo spirito d'avventura e la volontà di vivere questo viaggio tutti insieme, anche con il prof. Muzzupappa e la prof.ssa Sabatino, erano alle stelle. I precedenti quindici consigli di classe avevano avuto come argomento principale quel viaggio ed ora eravamo lì, pronti a partire ed anche, goderci quegli ultimi momenti da studenti delle superiori. "Si papà, però inizia... Okay, siete andati in Russia, siete arrivati e cosa avete fatto?"

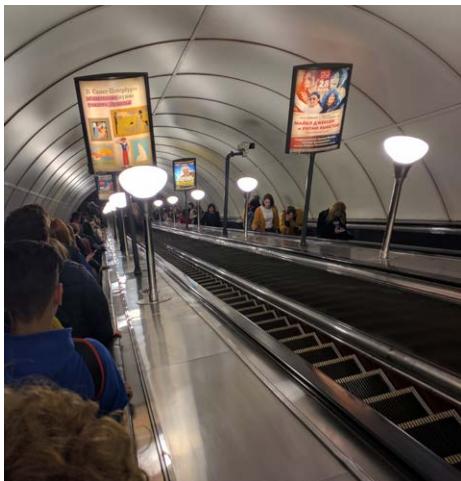
La prima cosa che ci impressionò all'interno dell'aeroporto a San Pietroburgo era l'infinità di telecamere pronte a sorvegliarti e allo stesso modo, ti controllavano in metropolitana.

Dirigendoci verso il nostro hotel,

la seconda cosa che ci sorprese era stato il clima. Avreste mai creduto di poter rimanere in maglietta o in felpa in Russia ad aprile? Noi no ed infatti passati i primi due giorni, la temperatura crollò agli standard 5-10°C, facendoci indossare l'amato piumino.

I giorni a nostra disposizione, in pratica, erano quattro ed eravamo riusciti a riempirli per bene. In questo breve periodo avevamo visitato tutte le principali attrazioni, musei e luoghi della città: l'Hermitage, la Prospettiva Nevsky, l'incrociatore Aurora, Peterhof e le Cattedrali di Kazan e S. Isacco. La sensazione che provi mentre cammini nelle larghissime strade della città, sia di giorno che di notte, o mentre attraversi la piazza del Palazzo d'Inverno, oppure mentre navighi la Neva in battello, è quella di vivere una città ricca del suo passato, di cui ne va fiera, potendo però gustarla con la spensieratezza dei nostri giorni (in passato, in Russia non era proprio così semplice la vita).

Parlando invece del dopo cena, ci capitava di riuscire a visitare la città anche la sera, il che guadagnava molto fascino grazie ai giochi di luci e alle camminate sulla Prospettiva Nevsky. Ah... e dimenticatevi il Setai, il Bolgia o quello che volete, la Russia vince a mani basse per la quantità e la qualità di locali e bar.



“Ma babbo, tra compagni come vi siete trovati?”

Vladimir, il viaggio è l'esperienza e lo strumento che ti permette di condividere tempo, spazio, avventure e disavventure, divertimento ed emozioni con i tuoi compagni. Ti dà la possibilità di conoscerli veramente per quello che sono, senza maschere e liberi dagli schemi della scuola. Con i



miei amici mi sono trovato benissimo e così anche con i professori, con loro abbiamo scherzato, visitato e condiviso ogni attimo del nostro viaggio. Nulla di negativo potrò dire su di loro, perché sono stati il mio viaggio ed io spero di essere stato per loro un viaggio altrettanto meraviglioso.

Infine Vladimir, devi sapere che da questa esperienza sono tornato cambiato e soprattutto ho avuto modo di conoscere tua mamma, Dasha.

"Papà mi hai convinto, grazie. Domani dirò che anche io ci sarò in gita, perché voglio poter vivere anche io dei momenti di spensieratezza insieme ai miei compagni!"

Narrazione a parte, la mia classe e tutto il nostro Consiglio di Classe, fin dai primi momenti in cui era nata l'idea del viaggio, si sono dimostrati fieri ed onorati di aver avuto la possibilità di poter portare lo spirito dell'Esperia fino in Russia, diventando una delle poche, se non l'unica scuola bergamasca a mettere piede a San Pietroburgo. Siamone tutti fieri.

(NB: E' doveroso fare qualche piccola precisazione... Ovviamente la parte narrata dell'articolo è inventata e così rimarrà. Non ho un figlio che si chiama Vladimir e non ho una moglie di nome Dasha. I fatti e le emozioni provate invece, sono tutte vere.)





#FridaysForFuture

di Tommaso Berardi

Venerdì 15 marzo, in oltre 2000 luoghi di 125 stati, si è tenuta la manifestazione #FridaysForFuture. La città principale di questa manifestazione è stata Stoccolma, città natale di Greta Thunberg, una ragazza 16enne che da quest'estate ha iniziato a manifestare ogni venerdì davanti al Parlamento svedese, chiedendo il rispetto delle leggi sul clima del trattato di Parigi, in seguito all'onda anomala di calore e gli incendi boschivi avvenuti in Svezia.

Nel nostro istituto si è tenuta una riunione insieme ai rappresentanti di classe, dove si è discusso di alcuni metodi praticabili, anche da tutti, per ridurre le emissioni e per risparmiare energia.

Sono stati proiettati due video: uno riassumeva il discorso di Greta durante COP24, vertice dell'ONU sul clima, nel quale criticava severamente i presenti in quanto noncuranti del cambiamento attuale e l'altro conteneva una "lettera" di scuse per le future generazioni, nella quale si parlava di un deserto al posto della grande foresta Amazzonica. È stata anche annunciata una partnership con A2A, la quale comprende l'e-

liminazione dei cestini dalle classi per lasciare spazio a piccole isole ecologiche composte da vari cestini, divisi per tipo di rifiuto, che verranno posizionati nei corridoi davanti alle classi, per permettere un'ottimale raccolta differenziata, passo chiave dell'economia circolare. Dopo ciò, ci siamo spostati nel giardino per piantumare tre nuovi alberi, piantati in presenza del geometra che ha progettato il giardino e del Preside.

Grazie a questa iniziativa il nostro giardino ha ripreso colore e si è riempito di nuovi alberi, che permetteranno di assorbire più CO₂ e produrre più O₂.



“European Citizenship”

Together, We Can!



Dear Editorial Board of “Post-ITIS”, we are glad that you are going to host some of our students’ articles on the European Community. When they decided to enroll, they knew that they were expected to perform hard work, in a very short lapse of time and without any apparent reward. The fact that you, who yourselves do voluntary work, will publish them summarizes the magic that – together – we have been able to perform.

On the brink of the EU vote, they tried to learn more about the European Community, its Institutions, its strength points and foibles, the opportunities that it offers and the limits that it implies; they chose what subjects of the very recent history or the up

to date subjects that they desired to focus on; they even discussed some of the adjustments that they would suggest, as the Fathers of the EU did before them. And they even seemed to enjoy it! What better result could we ask for?

- Paola Alfonsi & Rosilva Sabatino





Brexit



The word Brexit stays for "British exit", and it is commonly used to talk about UK's decision to leave the European Union. In fact, with a referendum held on the 23th June 2016, voters were asked just a simple question: "Should UK leave or remain in the European Union?".

The British citizens voted to leave the EU by 52% to 48%. "Exiteers" won with the majority of votes in England and Wales, while in every Scotland council won the "remain" option, that is to say that the youngest population voted for leaving, contrary to the people's thought.

The reasons behind this vote, that shocked EU, are mainly three:

- The first is an economic one: Bri-

tain says that Europe is a dysfunctional economic entity, for example in Southern-East Europe the unemployment rate is over 20%, so the economy results stagnate and nobody does anything.

- The second reason for Brexit is the rise of nationalism across UK, which opposes the EU, believing that its institutions have no longer a purpose. The immigration crisis in Europe was a trigger, nationalists saw immigration as a national issue, as it affected the internal life of the country.

- The third reason is about political elitism, ultimately, it was a three-way struggle. Two established parties wanted to remain in the EU and a third faction opposed it. People in this third group

saw both of the parts as hostile to their interests (in border sense). But what do people from all around Europe think about Brexit? In all the Europe, people had different reactions to Brexit. For example, in Portugal people regretted UK's decision, while the government started a project to make UK's companies that want to stay in the EU move their headquarters in Portugal. Hungary, Greece and Germany were really concerned and worried about their economies and finances.

The only country that wasn't worried was France; in fact, they welcomed the UK's decision because, a lot of foreign banks and companies that want to maintain their headquarters in the EU, would probably choose Paris as the city to move to.

In Italy, after Brexit a lot of politicians, journalists and people agreed and promoted the same kind of vote that had just taken place in the UK, naming it as ItalExit.



Not all the Italian population agreed with this idea, but as today this thought is still present and is claimed by a lot of people, making some EU Countries worry about it.

The consequences of the Brexit will probably be:

- UE's citizens who live in the UK will be able to carry on living and working there as they have always done and it's the same for the UK's citizen that are living in the UE.
- Britishers, with their exit from EU, leave unfinished businesses such as the Euro crisis, migration flows, ISIS and Russian aggression.
- The UK's market is divided from the UE's one so they will have to pay more taxes.
- Most economists argue that being in the EU has a strong positive effect on trade and as a result British trade would be worse off if it left the EU.
- A report by the London School of Economics suggests that food prices, notably prices of dairy products could rise and food supplies could become less if Britain leaves the EU.

- written by:

A. Nicolov, L. Turani e A. Mangili (4IB),
J. Piazzalunga (4IC)



Euroscepticism



The definition of Euroscepticism (also known as EU-scepticism) given by Michael Ray is "European political doctrine that advocates disengagement from the European Union (EU). Political parties that espouse a Eurosceptic viewpoint tend to be broadly populist and generally support tighter immigration controls in addition to the dismantling or streamlining of the EU bureaucratic structure"

Various different types of Eurosceptic thought can be taken into account, which differ in the extent to which adherents reject integration between member states of the European Union (EU) and in their reasons for doing so. Aleks Szczerbiak and Paul Taggart described two of these as hard and soft Euroscepticism:

- Hard Euroscepticism was label-

led as: "principled opposition to the project of European integration based on the ceding or transfer of powers to supranational institutions such as the EU".

- Soft Euroscepticism is support for the existence of, and membership of, a form of European Union, but with opposition to specific EU policies. Some scholars consider the gradual difference in terminology between 'hard' and 'soft' Euroscepticism inadequate to accommodate the large differences in terms of political agenda. Therefore, "hard Euroscepticism" has also been referred to as "Eurosphobia" as opposed to mere "Euroscepticism".

Both left-wing and right-wing are Eurosceptics and often refer to populist parties. Although they criticise the EU for many of the same reasons, Eurosceptic

left-wing populists focus more on economic issues while Eurosceptic right-wing populists focus more on nationalism and immigration. The recent rise in radical right-wing parties is strongly linked to a rise in Euroscepticism. Anyway, it should not be confused with anti-Europeanism, which is a dislike of European culture and European ethnic groups by non-Europeans.

Every year the European Union carries out an impressive survey to measure the popularity of its institutions, called "Eurobarometer". Once again Italy has been noted for its considerable Euroscepticism, in unique dimensions among the countries of Western Europe. Meanwhile, the Union is moving in another direction: in fact, according to the latest survey, 68 percent of European respondents believe that their country has benefited from joining the EU. In Italy, however, the responses have shown a steady scepticism: if tomorrow a referendum on the permanence in the European Union were to be held in Italy, the undecided and the favourable ones to come out would be more opposed (respectively 32, 24 and 44 percent). Not even in the United Kingdom, which has made a real referendum and will actually come out of the Union in a few months.



In Italy

The Five Star Movement (M5S) is often considered a Eurosceptic party. The M5S gained 32.7% of votes in the 2018 general election, becoming the largest anti-establishment and Eurosceptic party in Europe. The party also advocates a non-binding referendum on the withdrawal of Italy from the Eurozone (but not from the European Union) and the return to the Lira. Another Eurosceptic party is Lega Nord, a regionalist movement led by Matteo Salvini favouring Italy's exit from the Eurozone and the re-introduction of the Lira. However, when belonging to the government, Lega Nord approved the Treaty of Lisbon. The party won 6.2% of the vote in the 2014 European Parliament elections, while the Five Star Movement came second, gaining 17 seats and 21.2% of the vote in contesting EP seats for the first time, while Lega Nord got 5 seats.

- written by:

S. Russo e M. Carbolli (4IB),
C. Cipolletti e M. Rocchi (5MC)



Il malcapitato sul tram



di W. Idriss e L. Maccarini

Giovedì 28 Febbraio

Alle 15:25 arriva il tram, a quest'ora non c'è molta gente, quindi cerco il mio posto preferito: un posto a sedere singolo rivolto nel verso opposto rispetto al senso di marcia, perché in caso di incidente ci sono più probabilità di salvarsi. Mi siedo, appoggio la giacca sulle gambe, prendo gli auricolari dalla tasca, li conetto al telefono e inizio a guardare alcuni video su YouTube.

Mentre guardo gli highlights della partita di Coppa Italia tra Fiorentina e Atalanta disputata il giorno prima, inizio a sentire un fastidioso rumore di sottofondo... Incuriosito tolgo le cuffie e noto una signora di carnagione chiara, sulla quarantina, capelli neri e lisci che le arrivano fino alle spalle. Vedo che ha delle grandi occhiaie forse causate dal pianto e noto che la

donna sta intrattenendo una discussione accesa con un uomo di carnagione scura.

Continuo ad osservarli e capisco la ragione della loro "discussione": la figlia della signora era stata violentata da un uomo di colore e per questo motivo continuava ad insultare il malcapitato. A quel punto iniziai a pensare alle conseguenze fisiche e psicologiche che uno stupro può avere nei confronti di una donna e dei suoi parenti più stretti. L'uomo dalla carnagione scura aveva iniziato ad ignorare la donna, cambiando il suo posto. Contemporaneamente gli altri viaggiatori iniziarono a difendere lo sfortunato.

Nel mentre il tram raggiunse la fermata di "Alzano Centro" dove scesi io e il malcapitato con la sua mountain bike. A quel punto la donna si tranquillizzò e i passeggeri ne furono sollevati.



Àme i mè amis



di Giovanni Remonti

Voglio parlarvi di amicizia perché, in assenza e spero breve, di una fidanzata ;), i miei amici sono una parte fondamentale della mia persona. Inoltre, credo che alla nostra età essere in una cerchia di persone con la quale confrontarsi, scontrarsi e vivere avventure, sia di fondamentale importanza per la nostra crescita personale. Come voi, credo, di latino o di greco io non conosco nulla, ma a volte mi nasce l'interesse per l'etimologia di qualche parola e questa volta, sono andato a leggermi da cosa deriva la parola "amico". 'Amico' si riconduce al suo rispettivo latino 'amicus', il quale pos-

siede la stessa radice di 'amare' e quindi significa letteralmente: colui che si ama.

Ragionando su questa definizione, mi sono fermato diversi minuti a verificare se, per me, la definizione combaciasse con la realtà. La risposta è sì. Io i miei amici li amo, perché per loro provo desiderio di stare insieme, di confrontarmi, di divertirmi con loro. Provo attrazione, perché con loro mi sento bene e posso essere me stesso. Io i miei amici li tengo a cuore perché, ritenendoli importanti, li custodisco.

Amare i propri amici però non è così semplice e nemmeno io riesco ad amarli come si dovrebbe ed in modo costante. Mi vengono

in mente non uno, ma molti litigi che ho avuto, più o meno gravi; alcuni erano nati per banalità, altri per miei errori, altri ancora per fattori esterni. Sul momento in alcuni casi, ammetto di aver pensato di voler chiudere quella determinata amicizia, perché magari non ne ero più appagato, non mi divertivo più come prima o ero troppo arrabbiato. Nella maggior parte delle situazioni però, dopo aver preso una boccata d'aria ed un po' di tempo, il vero amore è ritornato e la nostalgia si è fatta sentire, risaldando il rapporto.

Dopo questi scontri, mi sono sempre accorto che il legame era diventato ancora più sincero e solido. Ora però, non credete che per avere amici veri si debba litigare sempre, bensì interrogatevi se il vostro amico vi da sempre ed incondizionatamente ragione e con lui non litigate mai. A tutti farebbe comodo qualcuno che ci assecondi e che ci sostenga, ma ci piacerebbe anche se lo facesse mentre stiamo sbagliando e non ce lo dicesse?

Passiamo quindi all'etimologia greca di amico, dove l'amore amicale viene chiamato 'philia' e questo è un amore fraterno, disinteressato e che si edifica ed arricchisce continuamente dal rapporto stesso.

I miei amici voglio che con me siano disinteressati e cioè che non



Mè e i mé amìs a Nizza

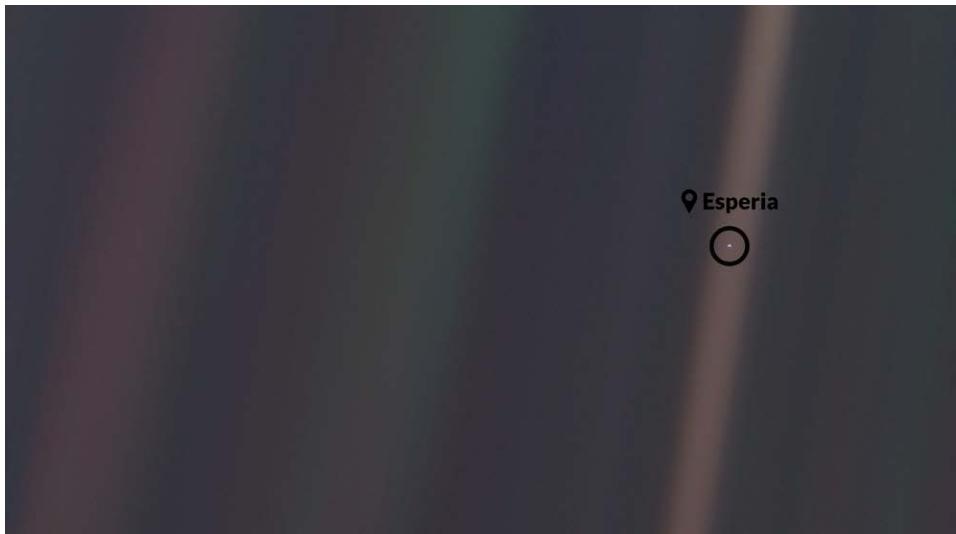
trascorrono del tempo insieme a me per dei loro interessi o per il loro "tornaconto" personale. Voglio che insieme si possa crescere e ci si possa arricchire a vicenda. Questo io lo faccio quando viaggio con i miei amici ed insieme visitiamo nuove città, scopriamo nuove culture, oppure quando loro mi insegnano qualcosa che io non so fare o che non conosco e io poi faccio lo stesso. I momenti di vero divertimento poi non mancano, con i miei amici abbiamo fatto giochi, feste e serate, ma sempre mi sono curato per il loro bene.

Spero di essere riuscito, in queste poche righe, a trasmettervi qualche spunto di riflessione, come lo è stato per me.

Io sono giunto alla conclusione che l'amicizia vera è un gesto d'amore e come tale va custodita con cura, condivisione, rispetto e sincerità.



The Pale Blue Dot



di Aurora Stafasani

Il 5 Settembre 1977 la sonda Voyager 1 fu' lanciata attraverso l'atmosfera per un lunghissimo viaggio oltre la Nube di Oort, quindi fuori dal campo gravitazionale del sole.

Nel 1990 ha raggiunto i confini del sistema solare, il famoso astronomo e divulgatore scientifico Carl Sagan riuscì a convincere i curatori della missione a far girare la fotocamera della sonda, che fino a quel momento puntavano allo spazio interstellare. Il risultato fu una delle immagini più profonde che potesse regalarci la scienza.

Carl la chiamò "Pale Blue Dot", un pallido puntino azzurro raffigurato da un solo pixel.

Un mondo che a noi sembra vastissimo rinchiuso in una celletta, quasi insignificante davanti al buio che lo avvolge.

Da questa foto Carl riesce a fare un discorso che forse tutti dobbiamo ascoltare almeno una volta nella nostra vita.

"Da questo distante punto di osservazione, la Terra può non sembrare di particolare interesse. Ma per noi, è diverso. Guardate ancora quel puntino. È qui. È casa. È noi. Su di esso, tutti coloro che amate, tutti coloro che conoscete,

tutti coloro di cui avete mai sentito parlare, ogni essere umano che sia mai esistito, hanno vissuto la propria vita.”

Guardatevi intorno, tutte le persone che vi circondano hanno qualcosa in comune con voi. Viviamo tutti nella stessa casa e questo ci rende tutti fratelli. Cose che a noi sembrano lontane sono messe in discussione appena cambiamo il punto di vista.

“Pensate ai fiumi di sangue versati da tutti quei generali e imperatori affinché, nella gloria e nel trionfo, potessero diventare per un momento padroni di una frazione di un puntino. Pensate alle crudeltà senza fine inflitte dagli abitanti di un angolo di questo pixel agli abitanti scarsamente distinguibili di qualche altro angolo, quanto frequenti le incomprensioni, quanto smaniosi di uccidersi a vicenda, quanto fervente il loro odio. Le nostre ostentazioni, la nostra immaginaria autostima, l’illusione che noi abbiamo una qualche posizione privilegiata nell’Universo”. Noi esseri umani, così arroganti e pieni di noi stessi, molte volte nemmeno ci accorgiamo di sbagliare, o lo facciamo troppo tardi. Quante volte i governi hanno puntato il dito verso altri governi accusandoli di essere causa delle loro crisi? Quante volte noi stessi non vogliamo prenderci le nostre

responsabilità e preferiamo convincerci che non è colpa nostra? “Nella nostra oscurità, in tutta questa vastità, non c’è alcuna indicazione che possa giungere aiuto da qualche altra parte per salvarci da noi stessi.” Nessuno può salvare né la nostra specie né il nostro pianeta, dobbiamo farlo noi.

“È stato detto che l’astronomia è un’esperienza di umiltà e che forma il carattere. Non c’è forse migliore dimostrazione della follia delle vanità umane che questa distante immagine del nostro minuscolo mondo. Per me, sottolinea la nostra responsabilità di occuparci più gentilmente l’uno dell’altro, e di preservare e proteggere il pallido punto blu, l’unica casa che abbiamo mai conosciuto.”

L' RSPP



Ma si può sapere a chi devo chiedere per poter giocare a nascondino insieme ai prof fumatori?

(Giuro che non lo dico a nessuno e se volete, inizio a contare io)



Venezuela: eterna crisi



di Fabio Cavaleri

Da diversi mesi è ormai all'ordine del giorno sentir parlare di manifestazioni, proteste e sommosse dei cittadini venezuelani nei confronti di un governo-regime che non è in grado di risollevarre un Paese che, nonostante abbia il più grande giacimento petrolifero del pianeta, si ritrova colpito da una crisi economica senza eguali che ha portato la popolazione allo stremo delle forze.

Tutto cominciò il 6 dicembre 1998, giorno in cui Hugo Chávez, maggiore esponente del partito socialista "Movimento Quinta Repubblica", viene eletto presiden-

te del Venezuela proponendo un programma politico di stampo marxista e anticapitalista.

Le intenzioni di Chávez portarono ad una fuga di capitali all'estero con la conseguente svalutazione del bolívar (moneta locale), un aumento dell'inflazione e quindi la scelta di imporre prezzi fissi per molti prodotti.

Nonostante i risultati negativi della sua politica, arginati grazie alla vendita del petrolio, Hugo Chávez rimase in carica fino alla sua morte nell'inverno del 2013.

Sotto la sua guida il Venezuela cominciò un lento declino che dura ancora oggi.

Come successore di Chávez viene

eletto alla guida del Paese Nicolas Maduro che non è riuscito a risollevare l'economia venezuelana. Le risorse monetarie dello stato continuarono a calare insieme alla produzione delle imprese e alle entrate derivanti dalla vendita del petrolio a causa di una minore estrazione e di un tracollo delle sue quotazioni.

Il cambio fisso della valuta venezuelana con il dollaro, imposto dal governo, non regge; sul mercato nero il bolivar continua a perdere valore e le imprese non riescono più ad importare materie prime. Il mercato crolla e lo Stato venezuelano continua a stampare sempre più denaro per colmare il deficit portando ad un'iperinflazione che raggiunge i sette zeri. Per rendere l'idea, con un solo dollaro americano, in Venezuela si potrebbero comprare circa 9 milioni di litri di benzina.

Lo scorso gennaio, durante una manifestazione antigovernativa nella capitale Caracas, Juan Guaidó, giovane politico di 35 anni da pochi giorni presidente del Parlamento, si è autoproclamato presidente del Venezuela con l'obiettivo di guidare il Paese in una transizione democratica fino alla convocazione di nuove elezioni. Guaidó è stato riconosciuto come legittimo presidente da diversi Paesi americani tra cui Stati Uniti, Argentina, Brasile, Canada, Cile,

Colombia, Ecuador, Paraguay e Perù, e da molti stati europei tra cui anche l'Italia.

La grave situazione di emergenza del Venezuela spinge la popolazione, che per l'80% si trova in situazione di povertà, a ribellarsi al governo di Maduro che, grazie al supporto dell'esercito, continua a reprimere nel sangue le manifestazioni.

Quella del paese andino è una vera e propria emergenza umanitaria, i cittadini non hanno abbastanza soldi per comprare cibo e farmaci e gli aiuti dall'estero scarseggiano perché bloccati al confine dai militari sotto il controllo di Maduro.

La situazione è davvero insostenibile, è necessario un intervento tempestivo per risollevare l'economia di un paese allo sbando la cui popolazione non può più sostenere questo clima di lotta continua tra forze politiche.





Quanto costa il tuo outfit?



di Aurora Stafasani

Quanto costa il tuo outfit? Gucci, Versace, Louis Vuitton, Cavalli... Bangladesh, Cambogia, India, Cina, Balcani. Marche costosissime e stipendi bassissimi. Un capo firmato fa sentire più sicuri di sé, vestirsi bene è sempre visto di buon occhio dalla società. Questo si può ritrovare ad esempio nella deificazione di modelli o di creatori, che propongono quelli che di fatto sono capi prodotti da bambini e da operai con salari bassissimi, così bassi che un paio

di scarpe o una felpa gli possono costare quanto il loro salario mensile. Quanto ti costa davvero quello che indossi?

Qualche ora di studio forse, cercare di convincere i tuoi genitori a pagare la maglia che ti piace tanto, o magari anche qualche ora di lavoro. Quanto costa invece tutto questo a chi produce quello che indossi? A volte pure la vita.

24 Aprile 2013, Bangladesh, un edificio contenente fabbriche di produzione tessile crolla. Il 15% dei bambini fra i 6 ed i 14 anni che vivono nelle baraccopoli di

Dacca, la capitale del Bangladesh, non vanno a scuola e svolgono attività lavorative che a volte li coinvolgono fino a 64 ore settimanali per pochissimo soldi. In quanti saranno morti lì? Il tutto per guadagnare forse 200€, gli stessi che spendi per poi comprare un capo firmato. Pensate a quanto si stanno arricchendo questi brand sulla pelle di questi bambini, pensate che potevate essere uno di questi bambini se la sorte non vi avesse avvantaggiati. Brand che utilizzano pure condizioni difficili per guadagnare, è questa l'ultima frontiera del business Made in Occidente, sfruttare donne e bambini, rifugiati di guerra, in fabbriche che producono vestiti per marche famose, come ad esempio: Mango, Zara, Marks and Spencer, Asos ecc...



È questa la dura realtà di centinaia di siriani, prima costretti ad abbandonare il loro paese per scappare dalla disperazione e dalla guerra, e che adesso risiedono in Turchia in condizioni precarie e di assoluto sfruttamento. Decine di lavoratori siriani, che tutt'ora vengono usati illegalmente in fabbriche tessili, compresi minorenni, che vengono pagati meno di un dollaro l'ora, tanto che nei negozi di Istanbul sono comparsi messaggi d'aiuto nelle tasche di alcuni jeans.

Forse parlarne è inutile, so che la maggior parte già sa e fa finta di nulla perché conviene, ma la prossima volta che comprerete un paio di jeans sappiate che produrli è costato molto di più di quello che pagherete.





Mindfulness



di W. Iddriss e L. Maccarini

Vi è mai capitato di non “esserci con la testa”, di essere sovrappensiero, di non sentirvi lucidi? In quei momenti dove ci troviamo? Beh se non ci troviamo nel presente siamo per forza nel passato o nel futuro. Cosa accade in quei momenti?

Il problema è che lasciamo che la nostra attenzione venga costantemente disturbata. Più ci distraiamo e meno ci accorgiamo di ciò che accade. E soprattutto oggi giorno con sempre più pubblicità, gli smartphone e le serie tv come “Stranger Things” o “il Trono di Spade” ci distraiamo molto. Ma non si tratta solo di agenti esterni. La nostra attenzione ci porta all’errore che non dovevamo

commettere, all’esame che dovremo affrontare o a pensare del nostro futuro. Questo viene definito vagare con la mente. Detto anche: Mind Wandering.

Uno studio realizzato da Harvard suggerisce che la mente delle persone sia in Mind Wandering per circa il 50 per cento del nostro tempo. Siamo fatti così. Insomma se vaghiamo troppo con la mente ci troviamo tutti con un’amigdala (l’amigdala è una parte del nostro cervello che viene attivata dallo stress per reagire immediatamente) molto sviluppata.

Questa condizione viene chiamata reazione di attacco o fuga, ma se ci troviamo troppo spesso in queste situazioni la cosa diventa tossica. Viene prodotto il cortisol, l’ormone dello stress e alla

lunga questo genera ansia e depressione. Come per il corpo anche il cervello cambia la propria struttura in base al nostro comportamento. Ogni volta che ti capita qualcosa crei una nuova connessione neurale. Ripetendola, la connessione diventa sempre più forte. Ecco come si crea un vizio o una dipendenza. Le connessioni che non utilizziamo diventano più deboli fino a scomparire.

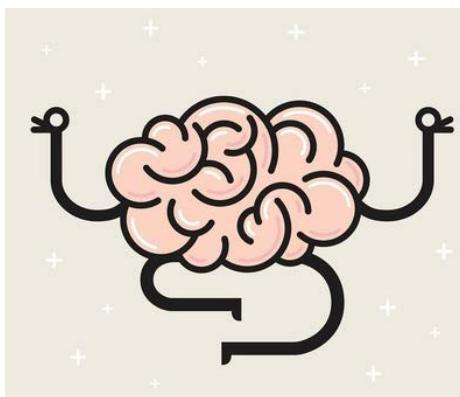
Per risolvere questo problema viene in nostro soccorso la meditazione, soprattutto una tecnica, che è diventata molto famosa negli ultimi anni grazie ai risultati tangibili che ha saputo dimostrare, anche dal punto di vista scientifico. Questa tecnica si chiama mindfulness. Con il termine mindfulness si intende, citando Wikipedia, "un'attitudine che si coltiva attraverso una pratica di meditazione volta a portare l'attenzione del soggetto in maniera non giudicante verso il momento

presente". A differenza di come si pensa nell'immaginario comune, con la mindfulness non viviamo meno i momenti negativi. Quello che alleniamo è il muscolo dell'attenzione. La nostra capacità di tornare prima ad una condizione di benessere. E questo è utile quando viviamo un momento di stress. Esercitare questa pratica significa abituare l'amigdala a rimanere più calma nelle situazioni di stress. Impariamo ad usarla meno per cui è meno pronta ad agitarsi quando vorrebbe. E sarà più facile tornare ad uno stato di benessere.

Per pensare al presente la tecnica più nota è quella di concentrarsi sul respiro, quando noti di iniziare a vagare con il pensiero torni a prestare attenzione sul respiro. In questo modo rendi il circuito dell'attenzione più forte, che è il tuo obiettivo.

Fare mindfulness significa esercitarsi nel riportare la mente nel qui ed ora e la cosa bella è che questa tecnica è a disposizione di tutti ed è gratis!

Non hai scuse per non approfittarne.



10:54

Durante l'intervallo K fa cadere l'astuccio del compagno Z (secondo Z in modo volontario). Z per vendetta lancia fuori dalla finestra l'astuccio del compagno.

(Prof. C

D

)



La mia Beatrice



di Giovanni Remonti

Sto vivendo le mie ultime settimane di superiori e permettetemi, fatemi fantasticare un poco. Più volte ho confessato del mio sconfinato amore per la nostra scuola e finalmente, a distanza di cinque anni, sono riuscito ad attribuire a queste quattro mura delle sembianze umane. O meglio, Dante Alighieri con il suo sonetto *"Tanto gentile e tanto onesta pare"* mi ha aiutato a racchiudere in poche righe tutto quello che provo per questa scuola.

*Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.*

La nostra Esperia, ai primini o a tutti coloro con i quali entra in contatto, si mostra per quello che è: una scuola gentile (= dal latino *'gentilis'*, che appartiene alla gente), cioè di tutti e per tutti; onesta, perché quello che ti insegna e che ti trasmette è vero, sempre. Ed io come voi, fin dalla prima, le ho sempre contraccambiato il gesto chinando lo sguardo, in silenzio, per mettermi al lavoro e studiar-

la. Permettetemi di citare i progetti "Studio Amico" e "Tutor cl. 1° e 2°" e lasciatemi elogiarli come gli spetta di dovere. Entrambe sono azioni concrete gestite dal Comitato Studentesco e da noi studenti che, veramente, permettono di creare una scuola *inclusiva*. E credetemi quando vi dico che forse, tutta questa mia passione è anche nata quando con i miei compagni di seconda passavo infiniti pomeriggi qui a scuola, da soli ed in completa autogestione, a studiare, fare i compiti e per il restante 80% a scherzare e ridere.

*Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.*

Non neghiamocelo, siamo tutti doppiamente fortunati: uno, di poter studiare e due, di poterlo fare in questa scuola. Ovunque riconosciuta dalle Università e



Foto della mia classe in seconda.
A destra, una sua opera "paradossale".

dalle aziende per la sua qualità di insegnamento e per la capacità di formare menti come le nostre, che oltre a saper progettare, sanno anche interagire con la società che le circonda. Devo quindi ricordare alcuni progetti che ho vissuto qui a scuola: dalla rappresentanza studentesca, al viaggio della Legalità in Sicilia, fino ad uno scambio Erasmus. Tutto questo, con la magica mano dell'Esperia, mi ha segnato e cambiato l'anima, il corpo e la mente.

*Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender non la può chi no la prova;*

Da questa scuola rimaniamo tutti incantanti. Dai suoi muri (alcuni



pericolanti e gocciolanti); dal suo bar, sempre pronto ad accoglierti e a non farti sentire più solo (data la costante presenza di coda); dal suo Giardino, dove puoi sfuggire per un attimo, insieme ai tuoi compagni, dalla monotonia della città o per pranzare con la pizza "napoletana" di ProntoPizza (sempre che non ci sia una foresta pluviale che ti impedisca di entrare); ed infine, dalle seducenti illustrazioni delle ragazze sulle macchiette, sempre pronte ad offrirti una bevanda calda di conforto nei momenti più tristi. A tutti noi, queste caratteristiche toccano il cuore e ci fanno lentamente innamorare dell'Esperia.

*e par che de la sua labbia si mova
uno spirto soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.*

Ma tutto questo, prima o poi, finisce. E dopo esserci immersi in questa sorta di bolla paradisiaca, dobbiamo uscirne e respirare. Posso però dire che io, come voi, da questa scuola uscirò cambiato e mai, cinque anni fa, avrei potuto immaginare che *una scuola e la sua comunità mi potessero offrire così tanto*.

Devo numerosi ringraziamenti ai mille compagni di strada, studenti e professori, con i quali ho vissuto questi anni (per limiti di stampa, altrimenti ci costa trop-



Comitato Studentesco 2017-18
in alta uniforme

po il giornalino, mi devo limitare). Ai miei compagni di Comitato Studentesco: Domenico, Fabio, Federica, Alessandro e Giulia, insieme siamo diventati esperti sudatori di camice.

Ai miei compagni di classe, dalla prima alla quinta: solo noi sappiamo ;)

A tutti i miei professori ed alla Dirigenza: grazie per la *fiducia* data. Infine, sperando che possa capire avendo come lingua natale il *greco antico*, al prof. Cuminetti. Oramai ultra citato in questo giornalino, in questi anni è stata la Persona che con gratuità, generosità e tanta collaborazione, in particolare all'interno del Comitato Studentesco, ci ha sempre sostenuto.

Questa era la mia parafrasi del famoso sonetto di Dante.
Ed io ne sono innamorato.



Noi, Giovani per la Pace

di Tommaso Berardi

Sabato 11 maggio a Bergamo si è tenuto il 6[^] Appuntamento Mondiale dei Giovani per la Pace organizzato dal Sermig (Servizio Missionario Giovani) di Torino.

Il Sermig ha sede all'interno dell'ex arsenale di Torino, ora ribattezzato Arsenale della Pace, dove ogni sera vengono accolte oltre 1200 persone e dati oltre 50.000 pasti l'anno.

Esso è stato fondato da Ernesto Olivero e sua moglie Maria, che insieme ad altri ragazzi ordinari hanno dato vita ad un enorme progetto.

Sparsi per il mondo sono presenti altri 2 arsenali (Madaba in Giordania, San Paolo in Brasile) creati da altri giovani come Ernesto.

Questa giornata è iniziata con i dialoghi del mattino, dove 10

giovani di scuole e associazioni ponevano domande a 15 diversi ospiti sparsi in 15 diverse località di Bergamo, ad esempio Giorgia Benusiglio, Andrea Franzoso, Simona Atzori...

Finiti i dialoghi l'evento si è concentrato in piazza Vittorio Veneto, dove molti istituti e associazioni avevano istituito i propri "Punti di Pace", per raccontare cosa ognuno faceva nel proprio piccolo (anche noi avevamo uno stand dedicato a Duettoie e Donacibo).

Alle 14 è iniziata la marcia di Felicizia con i bambini del quartiere di Torino dove è presente il Sermig, dove bambini di oltre 20 diverse nazionalità si ritrovano pacificamente eliminando le differenze.

Dopo la marcia si è arrivati in piazza dove hanno parlato Padre Ibrahim, parroco di Aleppo, Franco Leone, sopravvissuto alla strage di Marzabotto e Jeanette Chiapello, sopravvissuta alla strage del Rwanda.

Al termine dell'evento tutti i partecipanti hanno pulito insieme la piazza, anche sotto la pioggia, iniziata appena finiti i discorsi.

Adesso non resta che aspettare il prossimo appuntamento...





Andare avanti!



di Domenico Gaeni

Tempo fa ho visto un film dal titolo: "La musica del silenzio", il cui tema principale mi ha spinto a riflettere. Vorrei condividere con voi l'insegnamento che ho imparato da questa riflessione.

Il film ripercorre l'infanzia e gli albori della carriera musicale di Andrea Bocelli, un personaggio di fama mondiale che non ha di certo bisogno di presentazione. Il protagonista è un bambino di nome Amos Bardi, alter ego del grande tenore, che fin dalla nascita soffre di glaucoma congenito che preannuncia l'inizio della malattia che lo porterà progressivamente alla cecità. Per il giovane tenore inizia così un lungo cammino di sofferenza: è costretto,

infatti, ad affrontare interventi chirurgici, ad entrare in un istituto per non vedenti ed imparare vari strumenti di vita quotidiana. Un giorno, però, a seguito di una pallonata in testa Amos perde completamente la vista.

Immaginate cosa può significare per un ragazzino di 12 anni perdere completamente la vista. Immaginiamo solo per qualche istante di chiudere gli occhi e di continuare a fare ciò che stiamo facendo, come per esempio continuare a leggere questo articolo. Riusciremmo? Riusciremmo ad alzarci da una sedia e uscire per strada senza inciampare? Riusciremmo a prendere in mano una penna e scrivere qualche frase? Riusciremmo a vedere e riconoscere il viso dei nostri amici, dei

nostri cari? Riusciremmo ad ammirare un panorama, ricco di colori e dettagli? Eppure non sono azioni complicate...

Credo che queste semplici azioni le svolgiamo quotidianamente, ogni singolo giorno della nostra vita, però non gli diamo così importanza, le consideriamo infatti azioni scontate e ovvie. Azioni che per un non vedente, invece, sono impossibili o difficili da realizzare. Purtroppo noi uomini siamo fatti così, diamo troppe cose per scontato e così ecco la fatidica frase: *"ci accorgiamo di quanto una cosa sia importante solo quando viene a mancare"*.

Che cosa faremmo se un giorno, per caso, perdessimo la vista? (Non lo auguro a nessuno, però immaginiamo cosa faremmo per qualche istante...). La nostra vita crollerebbe a picco, con i nostri sogni, i nostri progetti, le nostre idee e noi non potremmo farci nulla.

Avremmo allora due possibilità: o lasciarci andare nella depressione e smettere di "vivere", smettere di sognare per il nostro futuro oppure potremmo lottare andando avanti, giorno dopo giorno, sconfiggendo tutte le fatiche che si presenteranno.

Certo! È più facile a dirsi che a farsi, visto che quando si presenta un problema siamo pronti a cercare

di fuggire al posto di trovare una soluzione per risolverlo. Il nostro Bocelli è andato avanti. Ha scalato il calvario all'età di soli 12 anni. Accompagnato da persone al suo fianco, è riuscito a diplomarsi e persino a laurearsi!

Un'immagine che mi ha colpito molto del film è la presenza di personaggi che, senza "peli sulla lingua", criticano il talento di Bocelli cercando di convincerlo che non è bravo e che il canto non fa per lui. Nonostante ciò il grande Tenore va avanti a testa alta, senza ascoltare minimamente le critiche mosse contro di lui e continuando a lottare duramente, giorno dopo giorno, fino ad arrivare a vincere il festival di Sanremo. Ormai di fama mondiale, Bocelli è la voce italiana più amata negli ultimi anni.

Ora, se Bocelli, all'età di 12 anni, avesse deciso di smettere di "vivere" e di lottare, chi sarebbe diventato adesso?

Da questa breve riflessione ho imparato che di fronte a qualsiasi problema o a qualsiasi momento di difficoltà, dobbiamo ricordare sempre che c'è gente con molti più problemi di noi, che affronta a testa alta la vita, lottando per realizzare i propri sogni.

Bene, noi dovremmo fare la stessa identica cosa.



Ascoltando un “classico”

di Simone Capelli

Quale è il tuo genere musicale preferito? Molti potranno dirti il pop, chi l'EDM, chi invece il rock o il rap. Sempre meno persone però, individueranno nella musica classica il loro tipo di musica preferito. Al giorno d'oggi la musica classica sembra stia diventando sempre meno rilevante, con un pubblico composto solo da uomini di mezza età e da coloro che la suonano.

Voglio dire, nessuno nel



2019 ascolta ancora musica classica, giusto? Sbagliato. Statisticamente parlando, la musica classica ha più ascoltatori che mai, grazie anche a piattaforme come Youtube o Spotify che ne facilitano l'ascolto. D'altro canto diviene insignificante se comparata con altri generi, ad esempio pop e rock anche grazie alla marea di denaro che quest'ultimi producono. Ma perché è così poco segui-

ta? La maggioranza delle persone non ascolta la musica classica semplicemente perché non la capisce e non riesce a seguirla. Immaginate di star leggendo la Divina Commedia, senza aver mai sentito parlare di Dante e di come scrive; alcuni se ne innamorerebbero subito, ma la maggior parte si troverebbe spaesata e confusa. Questo non significa che Dante non sia bravo a scrivere o che sia addirittura irrilevante, semplicemente non avete ancora imparato a capirlo e ad apprezzarne la scrittura. Lo stesso vale per la musica classica.

Per un neofita è impossibile ascoltare un'ora di Mahler o due di Rachmaninov rimanendo concentrati sulla musica, riuscendo a seguirne la traiettoria, capendone le idee e le emozioni, ma è solo con un ascolto sezionato, magari di autori più conosciuti come Beethoven, Mozart e Bach, dei quali ne comprendi appieno il significato, trovando in essi incredibili momenti di bellezza, intensità emotiva, forza e tristezza.

Quindi al posto del banale pezzo trap, provate ad ascoltare un “classico” e magari potreste trovare un nuovo genere preferito.



Fine della “bella” musica

di Nicolas Colonna

In questa breve riflessione mi piacerebbe collegarmi leggermente all'articolo scritto dal mio collega ed amico Simone Capelli. Come detto nell'articolo a cui mi riferisco, la musica classica non è realmente morta come molte persone pensano, ma nell'ultimo ventennio sono nati e soprattutto si sono sviluppati con grandissima velocità generi come il rap e la trap.

Purtroppo, e parlo da musicista, questa risulta essere la “morte della musica”, senza nulla togliere a questi generi, che in alcuni casi particolari apprezzo anche io, se paragonati ad una sinfonia o ad un’opera, questi risultano essere una noiosissima ripetizione “ad libitum” della base. Personalmente risulta molto più divertente, interessante ed appassionante ascoltare una “canzone” della durata di un’ora, come una sinfonia di Mahler piuttosto che un brano trap dove per 2 minuti scarsi si ripete sempre la stessa solfa.

Altra grande pugnalata alla “vera” musica la si può individuare nel testo di queste canzoni. Io sono molto vicino ai Queen, gruppo



rock icona degli anni 80 e spesso mi trovo a discutere sui significati dei testi con gente che afferma che le canzoni di alcuni rapper, in questo caso parliamo di Sfera, siano meglio di icone musicali e poetiche come “Bohemian Rhapsody”.

Concludo la mia riflessione lasciando una parte del testo di “Peace and love” di Sfera e una parte tradotta del sopraccitato brano dei Queen. A voi la scelta.

[Sfera] *“Mamma, devi stare calma se fumo qualche canna / e sono ancora sveglio quando gli altri vanno a nanna / No, non mi piace la bianca / Una pussy nera e una gialla”*

[Queen] *“Questa è la vita vera? O è solo fantasia? Travolto da una frana / Senza scampo dalla realtà Apri i tuoi occhi / Alza lo sguardo al cielo e vedrai / Sono solo un povero ragazzo, non ho bisogno di comprensione”*



Sex Education



di Larietou Toure

Se ne è parlato per molto tempo e tutt'ora se ne parla tra i Netflix lovers, si tratta di "Sex Education". Sex Education è una serie tv originale Netflix, uscita l'11 gennaio 2019. È costituita da una stagione (o almeno per ora) di 8 puntate, ciascuna della durata di 50 minuti circa.

Sex Education ha come protagonista Otis Milburn, un adolescente britannico nato da una terapista sessuale, cresciuto con ogni tipo di consiglio intimo. Molto presto si rende conto di essere bravo a dare consigli riguardanti il sesso nonostante il suo rapporto con quest'ultimo sia piuttosto disagiante, infatti a differenza di molti Otis non si sente pronto per il sesso.

L'adolescente diventa segretamente un noto consigliatore per i suoi compagni di scuola e si ri-

trova a dover risolvere diversi problemi, dalla dipendenza da masturbazione al disagio di una coppia nel vedersi nudi durante il rapporto. Aiutando gli altri, il protagonista inizia a scoprire sé stesso in tutti i sensi facendo le prime esperienze.

Sex Education penso sia stata ideata per abbattere un po' i muri riguardo al sesso dato che tutt'oggi per molti è ancora un tabù e il fatto che una serie tv sia riuscita a parlarne dandone il peso giusto, ma con tanta ironia, è stato apprezzato da tanti. Vi posso assicurare che non vi annoierà per niente. Ovviamente vi consiglio di guardarlo indossando un paio di cuffie per evitare situazioni imbarazzanti (vi lascio immaginare...). Infine, posso dirvi che mi è piaciuta molto come serie soprattutto perché ha saputo dimostrarsi diversa rispetto alla classica serie americana poco realista.



Prison Break



di Larietou Toure

Molti di voi già lo conosceranno come uno storico telefilm che veniva trasmesso 14 anni fa ed è proprio così che ho iniziato a guardarla, si tratta di *Prison Break*.

Michael Scofield, un ingegnere edile, ha un fratello di nome Lincoln Burrows che viene condannato a morte per l'omicidio di un uomo potente di Washington. In attesa di essere giustiziato sulla sedia elettrica, Michael prende una decisione piuttosto difficile ossia quella di farsi incarcerare. Così, Michael progetta un complesso piano che si fissa nella mente e se lo tatua sul corpo. Da qui inizia la burrascosa fuga per la loro libertà e per quella di altri detenuti.

Per quanto mi riguarda *Prison Break* è una serie tv che mette in risalto gli aspetti intellettuali dei

personaggi. Ho apprezzato molto il personaggio di Michael, perché l'ho trovato affascinante non solo per quanto riguarda la sua mente, ma per la persona. Una persona che non si arrende mai nel corso delle stagioni, di fronte a mille imprevisti riesce sempre, in qualche modo, a risolvere il problema. In un certo senso, è un personaggio gentile, altruista e soprattutto pragmatico.

Stranamente è una serie che presenta un ritmo palpitante, quasi "ansio-geno" e la cosa positiva è che è tutto molto immediato. Partendo dalla presentazione dei personaggi alla chiarezza nelle varie scene e tutti i dettagli sono minimamente curati.

Prison Break non è quindi una serie tv noiosa, anzi tutto il contrario e la consiglio a coloro che adorano le serie tv d'azione. Ricordatevi... Tutto quello che vediamo è sempre veritiero?



Frammenti di Esperia



Il fan filorusso



La magia del nostro Giardino



Il tifoso incorruttibile



Il collezionista alternativo



A mali estremi, estremi rimedi...



Scrivi per POST-ITIS!

Ti piace scrivere, approfondire e condividere i tuoi pensieri?

Vuoi migliorare il tuo modo di scrivere?

Oppure vorresti migliorare il tuo inglese, scrivendo degli articoli in inglese?

Ti piacerebbe metterti in gioco e contribuire alla creazione di un vero giornale scolastico?

ENTRA NELLA REDAZIONE DI POST-ITIS

Per iscriverti mandaci una mail a giornalino.esperia@gmail.com e inizia subito a scrivere! Ci incontriamo una volta ogni due mesi per definire gli articoli e fare il punto della situazione.
Nessun requisito richiesto, aperto a tutti!

oppure

QUANDO VUOI, MANDACI UN ARTICOLO

Se hai un'idea lampo per un articolo e non sei nella redazione, puoi mandarcelo comunque alla nostra mail giornalino.esperia@gmail.com. Non importa se non fai parte della redazione, se l'articolo è bello, interessante ed originale potrà far parte del giornale!

Non aver paura di metterti in gioco e vivi la scuola insieme a noi, raccontando le tue idee ed i tuoi pensieri!
Insieme possiamo cambiarla!

CALL TO ACTION

**LEGGI IL GIORNALINO
IN DIGITALE:
thesperia.ml/giornalino**



made with ❤ in Esperia